

Questo è uno dei provvedimenti che comunemente vanno sotto il nome di intervento dello Stato in aiuto all'iniziativa privata. Sono d'accordo con coloro che deprecano la frequenza, la portata e la misura di questo intervento. Sta di fatto però che vi sono molti settori della produzione nazionale dove l'iniziativa privata o non si presenta neppure allo stato iniziale, o, se si presenta, è talmente debole, che senza le stampelle dell'aiuto statale non riuscirebbe a percorrere nemmeno un tratto della sua strada.

Questo è uno di quei casi. Ci troviamo di fronte a uno sforzo, che vorrei definire considerevole, quasi eroico dell'industria italiana, per fare rinascere una cinematografia italiana; ma sta di fatto che, nell'atmosfera pesante di oneri e gravami in cui si trova a respirare, essa non può prosperare.

Attraverso questo provvedimento ci proponiamo di aiutare un'industria, che deve affrontare problemi di concorrenza universale, veramente formidabili.

L'onorevole Sardi dice che così si dimentica il cinematografo educativo. Non è che lo dimentichiamo; non ce ne occupiamo. In questo momento, non ci occupiamo di cinematografo educativo.

L'onorevole Sardi dice: Se temete che, attraverso il deppennamento di due parolette semplici, la « Luce », che è in stato di speciale privilegio, possa venire a beneficiare dei vantaggi di questo provvedimento, possiamo stabilire esplicitamente che gli enti parastatali, che godono già di speciali provvidenze, non ne usufruiranno.

Ma io credo che sia bene concludere su questo punto molto chiaramente. Il Governo ha voluto, ripeto, e non vi è nessuna esitazione da parte nostra a dichiararlo esplicitamente, aiutare l'industria in una sua specifica attività, che è quella di resistere a quell'industria straniera la quale porta sul nostro mercato quei *films* di varietà, di intreccio, di fantasia, di immaginazione, che costituiscono una potente attrazione per il pubblico. Non è colpa mia se il pubblico accorre a questi *films*. Io vado raramente al cinematografo, ma ho sempre constatato che il pubblico invariabilmente si annoia quando il cinematografo lo vuole educare. (*Si ride*). Il pubblico vuol essere divertito, ed è precisamente su questo terreno che noi oggi vogliamo aiutare l'industria italiana.

Mi auguro di non essere, domani, messo alla berlina come un antieducatore del popolo italiano.

*Voci.* No, no!

BOTTAI, *Ministro delle corporazioni*. Domani potremo studiare un opportuno provvedimento per la cinematografia educativa. Perciò, quando l'onorevole Sardi esprime l'augurio che, dovendosi respingere quest'emendamento, si possano, in tempo più o meno lontano o vicino, studiare dei provvedimenti atti a dare maggiore impulso alla cinematografia educativa, esprime un voto a cui io sinceramente mi unisco.

Ma i due milioni e mezzo che sono stanziati per quest'anno e che costituiscono, almeno come mi auguro e spero, il limite minimo, sono appena sufficienti per costituire un primo aiuto per l'iniziativa privata.

Chiamare a concorrere ai benefici di questa esigua somma anche il cinema educativo significherebbe frustrare gli scopi per cui questo provvedimento è stato studiato.

Tengo a ripetere, dal momento che ho la parola, che il provvedimento è in stretta relazione alla situazione di questo momento; l'onorevole Sardi nel suo discorso dell'altro giorno, pur elogiandolo, ha voluto aggiungere qualche osservazione. È noto che noi siamo partiti da qualche cosa di molto più organico e molto più vasto, a favore del cinematografo italiano, ma è anche noto che le reali condizioni in cui l'Italia attualmente si trova, e che mi auguro saranno presto superate, ci hanno portato a restringere il nostro intervento in questa forma e nella misura di 2 milioni e mezzo. Nessuno più di me è spiacente di questo; ma ciò costituisce un primo inizio.

Questo provvedimento non è che il primo per la rinascita della cinematografia. Ricordiamo, però, che nessuna rinascita può avvenire attraverso provvedimenti di legge: un provvedimento di legge può appena concorrere a che un'industria possa nascere o rinascere, ma senza la volontà ferma, decisa degli individui l'industria cinematografica non potrà mai risorgere. Auguriamoci che, attraverso questo primo segno di fiducia del Governo, l'iniziativa privata risponda in maniera degna e concreta alla aspettativa generale. (*Vivi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Savini, come ella ha udito, il Ministro non accetta il suo emendamento. Vi insiste?

SAVINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo dunque a partito l'articolo 1, nel testo del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).